TEATRO PUCCINI

Teatro
stabile della satira
e della contaminazione
dei generi

Stagione Teatrale 2025/2026

Tutti gli spettacoli in abbonamento

Giovedì 30 e venerdì 31 ottobre ore 21.00

ITC 2000 presenta

LUCA BIZZARRI

NON HANNO UN AMICO

nuova produzione

scritto da Luca Bizzarri con Ugo Ripamonti
distribuzione Retropalco srl

A ottobre va in scena un nuovo capitolo dello spettacolo ispirato all'omonimo podcast edito da Chora Media che negli ultimi anni ha riscosso un tale successo da rendere il modo di dire "Non hanno un amico" un intercalare comune e diffusissimo.
Con tutta la sagacia della sua satira, Bizzarri ci porta a ridere di noi stessi, delle nostre debolezze, dei nostri tic.

Venerdì 7 e sabato 8 novembre ore 21.00

Mismaonda presenta

ASCANIO CELESTINI

POVERI CRISTI

di Ascanio Celestini
e con Gianluca Casadei alla fisarmonica

Chi sono i poveri cristi? Sono l'ultimo della classe quando ci stavano le classi differenziali per i poveri; la pecora nera nel manicomio che risolveva il problema per quelli che stavano fuori, ma non per quelli che stavano dentro; quello che sta inchiodato a qualche malattia senza colpa, ma anche senza futuro, eccetera. E se dico "eccetera" ho detto tutto. Ho detto tutti.
L'idea di questo progetto è quella di trovare le parole per raccontare questi poveri cristi che non hanno una lingua per raccontarsi che non sia quella della pietà.
E invece il narratore di questo spettacolo li racconta come santi perché ogni giorno fanno il miracolo di restare al mondo. Di essere i migliori del circondario.
Ci sono tanti modi per raccontare questa classe sociale, ma la più rispettosa, per me, è quella che usa le loro parole. Così, in questi ultimi 10 anni, sono andato intervistare (intervista significa 'incrocio di sguardi') i facchini eritrei che movimentano i pacchi nei magazzini della logistica sulla Tiburtina a Roma, il becchino del cimitero di Lampedusa, la donna che mostra la foto del ragazzo affogato nel naufragio del 3 ottobre 2013, ecc.
Poi riascolto tutte queste voci e comincio a raccontarle. Quando mi sembra che ci riesca, le vado a raccontare al musicista Gianluca Casadei, e lui inizia a scrivere la musica sul mio racconto.

Venerdì 14 novembre ore 21.00

Teatro dell'Elfo, Campo Teatrale e Isola del Teatro presentano

CÉSAR BRIE

RE LEAR È MORTO A MOSCA

regia César Brie
drammaturgia César Brie e Leonardo Ceccanti con la collaborazione di tutto l'ensemble
con César Brie, Alessandro Treccani, Leonardo Ceccanti, Davide De Togni, Anna Vittoria Ferri, Michelangelo Nervosi, Tommaso Pioli, Annalesi Secco, Laura Taddeo, Altea Bonatesta, Eugeniu Cornitel

Nove artisti in scena, nove corpi, ricreano con parole, canti, danze e immagini una storia di libertà e amore per l'arte. Un'avventura umana ed artistica esemplare e poco conosciuta, ancora attuale, la cui narrazione è accompagnata dai dipinti di Chagall e dai personaggi del Re Lear.

1948

13 gennaio, Minsk. Un furgone investe e uccide Solomon Michoels: di lui restano un orologio da polso fermo alle 10 di sera, due figlie e una moglie. Notte tra il 23 e 24 dicembre, Mosca. Venjamin Zuskin viene rapito nel sonno, interrogato, torturato e quattro anni dopo fucilato. Il grande Teatro Ebraico di Mosca, il Goset, perde Lear e il suo Matto. Il primo e unico ***Re Lear*** in yiddish non andrà mai più in scena. Il mandante di questi omicidi è Iosif Stalin.

Solomon Michoels e Venjamin Zuskin: due attori ebrei, due amici, condannati per aver volato troppo in alto. Colpevoli di aver immaginato un teatro d'arte fatto di canti, danze, poesie e colori in lingua yiddish nell'Unione Sovietica di Stalin.

Un viaggio in Russia per raccontare una storia vera ormai dimenticata, attraverso i dipinti di Chagall e i personaggi del *Re Lear*. Uno spettacolo di memorie da riscoprire, custodite al di là del palcoscenico.

"Spegnete i lumi e soffiate il dolore; si chiude il sipario"

Da giovedì 20 a domenica 23 novembre ore 21.30

Laboratorio Puccini

STABAT MATER

di Antonio Tarantino
con Fabrizia Sacchi, Emma Fasano
regia Luca Guadagnino

Fabrizia Sacchi, in scena con Emma Fasano, interpreta il delirio appassionato e il lamento straziante di Maria Croce, donna sola e ragazza madre del sud emigrata in una Torino all'inizio degli anni '90, che urla, vomita al mondo, soprattutto all'amore della sua vita, a Giuvà, la sua disperazione, e lo fa con grazia e sarcasmo, nel suo dialetto, in napoletano.

Da martedì 25 a sabato 29 novembre ore 21 - domenica 30 novembre ore 16.45

Cardellino srl presenta

SILVIO ORLANDO

CIARLATANI

di Pablo Remón
traduzione italiana di Davide Carnevali da "Los Farsantes"
e con (in o.a.) Francesca Botti, Francesco Brandi, Blu Yoshimi
regia Pablo Remón

1-"Ciarlatani" racconta la storia di due personaggi legati al mondo del cinema e del teatro.

Anna Velasco è un'attrice la cui carriera è in fase di stallo. Dopo aver recitato in piccole produzioni di opere classiche, ora lavora come insegnante di pilates e nei fine settimana fa teatro per bambini. Tra soap opera televisive e spettacoli alternativi, Anna è alla ricerca del grande personaggio che la farà finalmente trionfare. Diego Fontana è un regista di successo di film commerciali che si sta imbarcando in una grande produzione: una serie da girare in tutto il mondo, con star internazionali. Un incidente lo porterà ad affrontare una crisi personale e a ripensare la sua carriera.

Questi due personaggi sono collegati dalla figura del padre di Anna, Eusebio Velasco, regista di culto degli anni '80, scomparso e isolato dal mondo.
2.-"Ciarlatani" sono anche diverse opere in una: ognuno di questi racconti ha uno stile, un tono e una forma particolari.
Il racconto di Anna ha uno stile eminentemente cinematografico, con un narratore che ci guida, e in cui sogno e realtà si confondono. La storia di Diego è un'opera teatrale più classica, rappresentata in spazi più realistici. E infine c'è, a mo' di pausa o parentesi, un'autofiction in cui l'autore dell'opera a cui stiamo assistendo si difende dalle accuse di plagio.
Queste storie sono raccontate in parallelo, si alimentano a vicenda, sono specchi degli stessi temi.
L'insieme è costruito con capitoli in parte indipendenti, che formano una struttura più vicina al romanzo che al teatro. L'intenzione è che "Ciarlatani" sia una narrazione eminentemente teatrale, ma con un'aspirazione romanzesca e cinematografica.
3.-Infine, "Ciarlatani" è una commedia in cui solo quattro attori viaggiano attraverso decine di personaggi, spazi e tempi. Una satira sul mondo del teatro e dell'audiovisivo, ma anche una riflessione sul successo, sul fallimento e sui ruoli che ricopriamo, dentro e fuori la finzione.
Pablo Remón

Martedì 2 dicembre ore 21.00

Teatro Migjeni e Sardegna Teatro presentano

VIZITA

da "La Visita Meravigliosa" di H.G.Wells
testo Fabio Pisano / traduzione Zija Vuka
adattamento, spazio scenico e regia Davide Iodice
musiche originali Lino Cannavacciuolo
assistente alla regia Jozef Shiroka

Liberamente ispirato da *La Visita Meravigliosa* di Herbert George Wells, visionario precursore di generi e linguaggi, lo spettacolo sposta l'asse del suo interesse dalla satira nei confronti del conformismo e del perbenismo vittoriano, verso una critica più contemporanea, che riguarda soprattutto il modo in cui accogliamo "chi viene da fuori", lo straniero. Che tu sia un immigrato o un angelo, non importa; se non sei come me, se non ti riconosco, allora sei un pericolo.

Sabato 6 dicembre ore 21.00

Mismaonda presenta

Giobbe Covatta

70

Riassunto delle puntate precedenti

Alla soglia dei 70 anni di vita e 40 anni di carriera, Giobbe Covatta festeggia con una "abbuffata" dei suoi pezzi storici e meno storici.
Il menu dello spettacolo prevede una degustazione di prodotti tipici del comico napoletano: religione, ambiente, ecologia, donne, terzo mondo, vecchiaia, il tutto è condito con un'abbondante dose di ironia e cotto a fuoco vivo in un crogiolo forgiato nel Sud Italia tenendo conto dell'intero Sud del mondo.
Gli ingredienti dello spettacolo sono tutti freschi perché incredibilmente non hanno nessuna scadenza tanto da sembrare addirittura futuribili.
Lo spettacolo narra il percorso fatto dallo "cheff" per arrivare all'uso sapiente delle sue ricette e all'amore per le tematiche sociali affrontate sempre con la leggerezza di un'intelligente comicità, tratto distintivo dell'intera produzione artistica dell'artista.

Da giovedì 11 a sabato 13 dicembre ore 21.00

Compagnia Licia Lanera presenta

ALTRI LIBERTINI

di Pier Vittorio Tondelli
adattamento e regia Licia Lanera
con Giandomenico Cupaiuolo, Danilo Giuva, Licia Lanera, Roberto Magnani

Pubblicata nel 1980, *Altri libertini* è l'opera prima di Pier Vittorio Tondelli, giornalista, saggista, drammaturgo e scrittore, scomparso nel 1991 a soli trentasei anni. Con linguaggio vivo, crudo e a tratti sperimentale, racconta le storie di giovani, spesso ai margini della società, in cerca di una propria identità nell'Italia della fine degli anni '70. Un'opera talmente rivoluzionaria e spudorata – fu addirittura sequestrata per oscenità – da affermarsi rapidamente come manifesto di un'intera generazione, contribuendo ad annoverare lo scrittore emiliano tra gli autori più importanti della letteratura contemporanea.
Dei sei racconti che compongono il volume – "romanzo a episodi" lo definiva Tondelli – Licia Lanera ha scelto di lavorare su Viaggio, Altri libertini e Autobahn, incrociandoli a creare un'unica narrazione che la vede in scena al fianco di tre interpreti maschili.

Sabato 20 dicembre ore 21.00

Sardegna Teatro, Teatro Stabile di Torino -Teatro Nazionale e Teatri di Bari presentano

CATERINA FILOGRANO

ANCHE IN CASA SI POSSONO PROVARE EMOZIONI FORTI

drammaturgia e regia Caterina Filograno
e con Francesca Porrini, Simona Senzacqua, Maria Grazia Sughi e Petra Valentini
costumi Giuseppe Di Morabito
aiuto regia e collaborazione artistica Ksenjia Martinovic

Maddalena Casto governa un apparato familiare in cui le donne sanno bastare a se stesse e necessitano degli uomini per la sola procreazione. In una parola: è la regina di un matriarcato. E così, le sue amate nipoti Caterina e Rebecca, la saggia figlia Mina e la fragile Simonetta abitano il sistema che questo scricciolo ottantenne ha creato per loro, scoprendone nel tempo tutte le contraddizioni. Le donne trascorrono gli inverni a Bari e le estati al Villino Tajani, castelletto sul mare costruito dal capostipite Gabriele nel 1904, appena fuori dal porticciolo di Speronetta. Ed è al Villino che la grande matriarca predilige regnare, solitamente seduta nella sua poltrona preferita: un tronetto realizzato da artigiani napoletani quando ancora i Tajani frequentavano la Corte borbonica. Le estati al Villino scorrono tutte uguali, scandite dalle regole del matriarcato e dallo schiamazzo delle Cocorite, odiosi pappagalli che hanno ormai colonizzato il nord barese, e di cui le donne non riescono a liberarsi. Come dei pappagalli però, anche dei ricordi non ci si riesce a liberare: l'ingombrante presenza della memoria intaccherà la pace dell'estate del matriarcato.

Venerdì 16 e sabato 17 gennaio ore 21.00

Rezza Mastrella e Teatro Vascello di Roma presentano

ANTONIO REZZA

METADIETRO

di Flavia Mastrella Antonio Rezza
con Antonio Rezza
e con Daniele Cavaioli
habitat Flavia Mastrella
(mai) scritto da Antonio Rezza
assistente alla creazione Massimo Camilli

L'ammutinamento è sempre auspicabile in un organismo sano. Un ammiraglio blu elettrico tenta di portare in salvo la sua nave spalleggiato da una frotta che lo stordisce con ossessioni di mercato: la salvezza di chi ti è vicino non è la via di fuga per chi vive delle proprie idee. In ogni caso nessuno è colpevole, c'è solo un gran divario nello stare al mondo. Tra visioni difformi si consuma l'ennesimo espatrio, che non è la migrazione di un popolo, ma l'allontanamento inesorabile dalla propria volontà. E vissero tutti relitti e portenti.

Giovedì 22 gennaio ore 21.00

Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini presenta

VUCCIRÌA TEATRO

BATTUAGE

drammaturgia e regia Joele Anastasi
con Joele Anastasi, Enrico Sortino, Federica Carruba Toscano, Simone Leonardi / Ivan Castiglione
aiuto-regia Enrico Sortino

Battuage racconta la storia di un luogo popolato da zombie notturni alla ricerca di sesso. Sesso facile, gratis, a pagamento. Eterosessuali, Transessuali, Omosessuali, Gigolò, Puttane, Marchette, Scambisti. È questo il popolo di questo luogo non luogo che ci viene raccontato attraverso gli occhi di Salvatore.
Ma Salvatore, non è una vittima. Ha scelto di giocare a questo gioco. La domanda è: fin dove l'essere umano è disposto a spingersi pur di ottenere quello che vuole?
Il sesso così diviene l'unico strumento di mediazione tra gli uomini, l'ultimo punto di contatto attraverso il quale fondare delle relazioni. L'universo che ne viene fuori è però uno spazio in cui si riversano mastodontiche solitudini che non vogliono altro che rimanere tali, il cui il desiderio è ormai evidentemente appiattito nello spasmodico sprofondare delle anime dentro se stesse. Il desiderio si tramuta quindi in un affanno distruttivo di quelle relazioni, conferendogli un significato assolutamente anti-sessuale: Il suicidio dell'eros. *Battuage* racconta il luogo in cui è morto anche il desiderio del desiderio.

Venerdì 30 e sabato 31 gennaio ore 21.00

Marche Teatro, Teatro Al Massimo di Palermo, Teatro di Roma presentano

IL BIRRAIO DI PRESTON

tratto dal romanzo di Andrea Camilleri pubblicato da Sellerio editore
riduzione teatrale di Andrea Camilleri – Giuseppe Dipasquale
regia di Giuseppe Dipasquale
con Edoardo Siravo, Federica De Benedittis, Mimmo Mignemi
e con, in o.a. Gabriella Casali, Pietro Casano, Luciano Fioretto, Federica Gurrieri, Paolo La Bruna, Giorgia Migliore, Valerio Santi, Vincenzo Volo

Il primo rapporto con il teatro data, nella mia vita, all'incirca dal 1949. Da questo momento in poi, si può dire, non ci siamo mai lasciati. Il movente fu un sentimento tipico di certa gioventù inquieta, tra la noia e la curiosità.
Del teatro già da subito mi attraeva lo sperimentalismo linguistico, più che quello teatrale. Per primo, posso dire, ho sperimentato nei teatri cosiddetti minori autori come Beckett e Adamov. Le altre mie regie teatrali, circa un centinaio, hanno spaziato su repertori diversi per prospettiva e storia.
Non ho scritto di teatro, come sarebbe sembrato normale, ma nel '67, volendo aprire un capitolo nuovo della mia creatività, scrissi Il corso delle cose, che venne puntualmente rifiutato da dieci editori. Oggi posso assistere a come il pubblico reagisce di fronte ad un drammaturgo di se stesso che ha già conosciuto come scrittore.
Prima di accettare l'ipotesi di una riduzione per il teatro di questa mia opera letteraria ho resistito un bel po'. Non capivo come fosse possibile (e ragionavo, è ovvio, da autore) trovare un contenitore spaziale, una griglia che supportasse, senza tradirlo, il racconto. Il colloquio avuto con Giuseppe Dipasquale ci ha fatto trovare la soluzione: una struttura drammaturgica che salvaguardasse la scomposizione temporale del romanzo, ma condotta in modo da localizzare scenicamente il tutto in un luogo che fosse ad un tempo un teatro (quello, per esempio, dove poteva essere avvenuto l'incendio) e il luogo dell'azione del racconto. Sono stato per lungo tempo un regista per non capire quante insidie si nascondono nella trasposizione scenica di un'opera letteraria. Ci sembra, questa volta, di avere fatto il possibile affinché l'opera, lo spirito, l'ironia del romanzo siano state conservate. Per il resto non posso che essere d'accordo con quell'altro mio illustre conterraneo, quando diceva che l'opera dello scrittore finisce quando comincia quella del regista.
Pirandello amava dire che il lavoro dell'autore terminava quando egli riusciva a mettere la parola "fine" alla scrittura teatrale. Bene, questo copione ha la parola fine, messa nell'ultima pagina. Tuttavia, mi sento di chiosare il buon Luigi: è proprio nella messa in scena che inizia un nuovo viaggio del testo, sempre diverso e sempre nuovo, sempre imprevedibile, sempre disperatamente esaltante. Per questo il confine del teatro è come l'orizzonte dei viaggiatori nei mari d'Oceano: sempre presente, mai raggiungibile. **Andrea Camilleri**

Venerdì 6 febbraio ore 21.00

La Fabbrica dell'Attore Teatro Vascello - Teatro di Roma teatro Nazionale presenta

ROBERTO LATINI

ANTIGONE

di Jean Anouilh
adattamento Roberto Latini
con (in o.a.) Silvia Battaglio, Ilaria Drago, Manuela Kustermann, Roberto Latini, Francesca Mazza
musica e suono Gianluca Misiti
luci e direzione tecnica Max Mugnai
regia Roberto Latini

Di Antigone, Anouilh, non ha riscritto le parole, ha scritto la voce.
Antigone *o della disputa della ragione, delle ragioni.*
Di quelle trasversali, dimesse dall'identità individuale a favore di un corpo-coro che le comprenda tutte.
Oltre l'appartenenza, l'anagrafica, il genere, sono parole che vengono da noi stessi: le ascoltiamo nella nostra stessa voce: siamo Antigone e Creonte insieme, o lo siamo già stati più volte, di più in certe fasi della vita e meno in altre e viceversa o in alternanza.
Le leggi devono regolare il vivere o la vita dovrebbe regolare le leggi che regolano la vita? Uno di fronte all'altro, a farsi carico di una ragione giusta, di una giustizia, o di un'altra giustizia, incontriamo noi di fronte a noi, a scegliere le domande da infilare nelle tasche del tempo, dell'età, della speranza; ad aspettare le risposte che il tempo, guardandoci, sceglierà di farci dire.
Penso a questo testo come a un soliloquio a più voci. Una confessione intima e segreta, nella verità vera, scomoda, incapace, parziale, che ci dice che la nostalgia del vivere è precedente a tutti noi, perché sappiamo da sempre che quel corpo insepolto siamo noi mentre siamo ancora vivi.
Anche per questo, ho distribuito i ruoli in due modalità diverse e complementari.
Alcuni personaggi corrispondono a se stessi, altri al proprio riflesso.
Antigone e Creonte, come di fronte a uno specchio: chi è Antigone è il riflesso di Creonte e chi è Creonte è il riflesso di Antigone.

Venerdì 13 e sabato 14 febbraio ore 21.00

A.GI.DI. e Coop CMC/Nidodiragno presentano

CORRADO NUZZO e MARIA DI BIASE

TOTALMENTE INCOMPATIBILI

di Corrado Nuzzo e Maria Di Biase

In contrasto tra di loro, in disaccordo con il mondo, felicemente inadattabili. Per Corrado Nuzzo e Maria Di Biase non valgono né il detto "chi si somiglia si piglia" e neppure "gli opposti si attraggono", perché nulla li accomuna e tutto li allontana. Eppure, nonostante questo, da svariati anni continuano a stare insieme nella vita e in scena: perché? Perché amano le diversità, perché si sentono dei pesci fuor d'acqua, perché sono degli outsider, ma soprattutto perché con il loro disagio fatturano. Con un metodo empirico consolidato questi due fini studiosi dell'animo umano cercheranno insieme al pubblico di codificare il presente, riducendo al minimo il confronto con il passato e la paura per il futuro. Vittime come tutti dell'inciviltà digitale che semplifica il contenuto, asseconda la pigrizia, indebolisce la memoria, cercheranno nonostante tutto di privilegiare l'analisi rispetto al giudizio concedendosi il lusso di fermarsi un attimo e raccontare i disastri che vedono intorno a loro. Consapevoli che non si può ridere di tutto e di tutti, rimangono comunque convinti a provarci fino in fondo. In questo spettacolo troveranno un punto di accordo o resteranno totalmente incompatibili? Lo scoprirete solo a teatro.

Sabato 21 febbraio ore 21.00

SAVÀ Produzioni Creative e Teatri di Bari | Rodrigo presentano

Concita De Gregorio ed Erica Mou

UN'ULTIMA COSA

cinque invettive, sette donne e un funerale

di Concita De Gregorio
musica live Erica Mou
regia Teresa Ludovico

"Il femminile e la sua potenza di fuoco. La sua bellezza, la sua forza, la sua luce. Con cinque donne al centro della scena – Dora Maar, Amelia Rosselli, Carol Rama, Vivian Maier e Lisetta Carmi –che prendono parola per l'ultima volta. E dicono di sé, senza diritto di replica. Mi sono appassionata alle parole e alle opere di alcune figure luminose del Novecento. Donne spesso rimaste in ombra o all'ombra di qualcuno. Ho studiato il loro lessico sino a "sentire" la loro voce, quasi che le avessi di fronte e potessi parlare con loro.Ho avuto infine desiderio di rendere loro giustizia. Attraverso la scrittura, naturalmente, non conosco altro modo. A queste cinque donne è dedicata un'orazione funebre, immaginando che sianoloro stesse a parlare ai propri

funerali per raccontare chi sono e chi sono sempre state. Invettive, perché le parole e le intenzioni sono veementi e risarcitorie. Ho usato per comporre i testi soltanto le loro parole – parole che hanno effettivamente pronunciato o scritto in vita – e in qualche raro caso parole che altri, chi le ha amate o odiate, hanno scritto di loro." Concita De Gregorio

Venerdì 27 febbraio ore 21.00

Stivalaccio Teatro, TSV – Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Stabile di Verona presentano

ARLECCHINO MUTO PER SPAVENTO

soggetto originale e regia Marco Zoppello
con Sara Allevi / Violetta
Marie Coutance / Flamminia
Matteo Cremon / Lelio
Anna De Franceschi / Stramonia Lanternani
Michele Mori / Mario Lanternani
Stefano Rota / Pantalone de' Bisognosi, Bargello
Pierdomenico Simone / Trappola
Maria Luisa Zaltron / Silvia
Marco Zoppello / Arlecchino

Uno dei canovacci più rappresentati nella Parigi dei primi del '700, qui riproposto per la prima volta in epoca moderna, Il muto per spavento rappresenta un grande omaggio alla Commedia dell'Arte e all'abilità tutta italiana del fare di necessità virtù.
La trama è quella "classica" della Commedia dell'Arte, con un amore contrastato e i lazzi e le improvvisazioni lasciate ai personaggi e alle maschere che portano in scena.
Questo *Arlecchino*, sicuramente originale per la scelta del canovaccio inedito e per la volontà di riportare alla ribalta dopo almeno 20 anni di silenzio la Commedia dell'Arte con il suo "repertorio" di strumenti del mestiere come la recitazione, il canto, la danza, il combattimento scenico, i lazzi e l'improvvisazione, testimonia la scelta di voler fare un "teatro d'arte per tutti", come la vera e profonda vocazione di Stivalaccio Teatro.

Giovedì 5 e venerdì 6 marzo ore 21.00

Teatro Carcano presenta

LELLA COSTA

LISISTRATA

di Aristofane

e (in ordine alfabetico) Marco Brinzi, Francesco Migliaccio, Stefano Orlandi, Pilar Perez Aspa, Giorgia Senesi, Irene Serini

traduzione e adattamento Emanuele Aldrovandi

regia Serena Sinigaglia

Lisistrata si regge su un presupposto terribilmente serio e grave, qualcosa che affligge l'umanità da sempre e che pare essere da sempre inarrestabile: la guerra. Lisistrata stessa sembra scritta come un'eroina della tragedia. Altro che commedia!

Un Atene dove non ci sono più uomini, perché tutti al fronte. Un mondo che si sta sgretolando e intanto politici e tecnocrati di Atene e di Sparta che non sanno, non possono, non vogliono risolvere la situazione. Ci ricorda qualcosa?

La grande commedia è sempre una provocazione, scandalo che scuote le coscienze. È l'assurdo che si fà segno di ribellione, di visioni altre, magari poco probabili ma forse possibili. Lo sciopero del sesso da parte delle donne può essere una soluzione per fermare la guerra? Per rilanciare la vita e l'amore? Oggi più di ieri questa esilarante e perfetta commedia ci parla. Il suo antico richiamo risuona potente: "Donne di tutto il mondo, unitevi! Perché non ci provate? Magari è la volta buona che ci riuscite!"

Giovedì 19 marzo ore 21.00

Pérmar e Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale presentano

MARIO PERROTTA

NEL BLU

Avere tra le braccia tanta felicità

di Mario Perrotta

collaborazione alla regia Paola Roscioli

musiche Domenico Modugno

arrangiamenti ed ensemble musicale Vanni Crociani, Giuseppe Franchellucci, Massimo Marches, Mario Perrotta

C'è stato un momento in cui il nostro paese – e una gran parte di mondo – è apparso felice. Sono gli anni a cavallo del 1958, gli anni subito prima e subito dopo l'inizio del boom economico. La gente era – o sembrava – felice, carica di futuro negli occhi. E se c'è un uomo che incarna tutto questo nel suo corpo, se c'è uno che con la sua voce, con la spinta vitale che ha abitato ogni suo passo, rappresenta appieno quegli anni, quest'uomo è Domenico Modugno.

Con una sola canzone rende l'intero occidente felice di esistere. Eppure, lui sapeva di lavorare sull'effimero, sull'impalpabile ma, nonostante tutto, si ostinava a crederci: «Io voglio cantare la felicità. Anche se non esiste, mi voglio illudere che esista, devo credere che esista». E lo fa con ostinazione, con tormento interiore, ma fino in fondo.

Nel blu è il racconto intimo di un uomo di una terra dimenticata da Dio – quella Puglia che sarebbe rimasta alla periferia del regno ancora per decenni, almeno fino a quando anche io la lasciai per cercare una vita artistica altrove – che parte all'avventura per "fare l'attore" e si ritrova, dopo pochi anni, a insegnare a tutto il mondo a "volare": apre la bocca e trascina via con un urlo irrefrenabile ogni residuo fosco del dopoguerra. Proverò ad accostare la sua storia con tutta la cura possibile, per non tradire un uomo della mia terra, per non tradire la mia terra stessa.

Un racconto di un'esistenza guascona e testarda in cui i musicisti/compositori con me sul palco sono l'altra voce di Domenico Modugno, quella voce che le parole non riescono e non possono rappresentare.

Venerdì 20 marzo ore 21.00

Marche Teatro e A.GI.DI. srl presentano

Giulia Trippetta

LA MOGLIE PERFETTA

drammaturgia e regia Giulia Trippetta
musiche originali Andrea Cauduro

Una lavagna in scena, una sedia di scuola, una donna vestita anni '50.
La storia è quella di Luisa, una ragazza giovane e piena di sogni, in un mondo vecchio quanto un cartellone pubblicitario ormai sbiadito, Luisa diventa poi la docente di un singolare corso di comportamento e buone maniere: il suo è un seminario intensivo (solo per donne) di preparazione al matrimonio dal titolo "Si può far". Il corso è volto all'istruzione delle giovani aspiranti sposine: quali sono le 10 regole da seguire per potersi trasformare nella moglie perfetta? La docente le mostra al pubblico come in una vera e propria lezione in cui ogni regola viene mostrata e spiegata in ogni sua parte, in un crescendo di ironia, surrealtà e gioco; ma, come nella vita, a volte la linea sottile tra gioco e realtà si confonde, si offusca, sbiadisce. Cosa si nasconde dietro la maschera di questa donna apparentemente perfetta? Crede davvero alle regole che impartisce con tanta dedizione, o è semplicemente vittima di un sistema che la accetta solo perché sottomessa a stereotipi e chili di mascara? E può questa donna, uscita da un'epoca che sembra non appartenerci più, parlare alle donne di tutti i tempi?

Venerdì 27 marzo ore 21.00

Marche Teatro presenta

MARCO BALIANI

UNA NOTTE SBAGLIATA

di Marco Baliani
regia Maria Maglietta
scene, luci, video Lucio Diana
paesaggi sonori Mirto Baliani
costumi Stefania Cempini
disegni Marco Baliani

Dopo il successo dello spettacolo Trincea, vorrei sperimentare un'altra tappa di ricerca di quello che mi piace chiamare teatro di post-narrazione.
Una narrazione dove il linguaggio orale del racconto non riesce più a dispiegarsi in un andamento lineare, ma si frantuma, produce loop verbali in cui il Tempo oscilla, senza obbligati nessi temporali.
Flussi di parole che prendono strade divaricanti mentre cercano disperatamente di circoscrivere l'accadimento di quella "notte sbagliata". Quella manciata di minuti, chè tanto durerebbe nel Reale il puro accadere dell'evento, si amplifica e diviene big bang di quell'universo di periferia, si espande nelle teste dei partecipanti all'evento, compreso il cane, risucchiando come un buco nero anche chi non è lì su quel pratone d'erba polverosa, ma vicino ai cuori e alle coscienze di chi sta agendo. Un turbine linguistico sostenuto da un corpo che agisce l'evento in maniera performativa, un corpo che si metamorfizza a mano a mano che l'azione prosegue, con gesti che richiamano le esperienze della body art degli anni Settanta, marchiando il corpo come fosse la tela dove l'Assurdo si mostra pienamente, al di là perfino delle parole. Penso che oggi la sfida che il teatro deve affrontare stia tutta nel montaggio drammaturgico, che tenga conto delle nuove percezioni con cui viene veicolata la realtà, forme comunicative con cui il teatro deve misurarsi scompaginandone gli statuti. E questo non può che avvenire attraverso visioni performative, non lineari, dove il dramma viene spezzato da incursioni continue, dove l'oralità dispersiva della voce prevalga sulla linearità della scrittura scenica.
Marco Baliani

Venerdì 10 e sabato 11 aprile ore 21.00

A.GI.DI. presenta

NICCOLÒ FETTARAPPA

ORGASMO

Non si fa più sesso. Le statistiche parlano chiaramente: uno dei sintomi *long covid* più allarmanti è l'epidemia di pigrizia sessuale, una inedita e preoccupante crisi del desiderio che colpisce principalmente le coppie di giovani amanti. Cosa è successo? Questa improvvisa e rapida deflazione dell'eccitazione è acuita dall'aumento del consumo di narcotici, antidepressivi o farmaci stimolanti che rendano più prestanti nel mondo del lavoro, più *performativi*. Mentre questa anestesia di massa dilaga, i tassi di occupazione aumentano. Il lavoro prende il posto dell'orgasmo, il solo piacere ammesso è quello a scopo produttivo. Stiamo assistendo a un annientamento erotico dell'individuo senza precedenti: l'uomo diventa un astratto ente numerico e perde familiarità col retroterra selvaggio del desiderio.